

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Dirigeva ed Amministratore: Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Barducco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Barducco

ABBONAMENTI

Udine a domicilio a noi Regno
 Anno L. 16
 Semestre 8
 Per gli Stati dell'Unione postale:
 Anno L. 25
 Semestre e Trimestre in proporzione
 Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Coste lire 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
 terza pagina cent. 12 la linea.
 Avvisi in quarta pagina cent. 8
 la linea.
 Per inserzioni continuata presso
 da convenirsi.
 Non si restituiscono manoscritti.
 Pagamenti anticipati

Un numero separato Coste lire 5

Le solite cose

Quasi ci siamo abituati a leggerne e a vederne di orine assai. Non per niente il bilancio del ministero dell'Interno imprime Agostino Depretis — è ogni anno con grande interpellanza sopra fatti che, in tutti altri tempi da questi basterebbero a far cadere il ministero di questi fatti per suoi dipendenti responsabili e alla volta autorità. Ma ogni anno, guai, a tale, che un soprano, una illegalità, una immoralità non vengono sempre severamente e secondo scienza e coscienza giudicati, ma potati in un canale e sanate con le parole di Governo. Come sanate fatti.

Il 18 luglio ricorreva l'anniversario del fatale di Pio IX, di quel fatale al trionfo che resterà memorabile. Alcuni discorsi del circolo anticlericale di Borgo Volare appunto commemorano questa data, ricordando Antonio Frattini di tenere una conferenza. Dopo molti degli intervenuti si riunirono a frazioni banchetto in un osteria fuori porta Angelica. Europo parlati — scrive il Francese — da un delegato, che nell'ostacolo cominciò a esitare su di un "qualcuno" i nomi e i cognomi dei banchettanti. Essi allora si ritirarono in una sala appartata. Quando vollero tornare in città fu loro impedito di prendere la via di San Pietro.

«Da qui proteste, grida, minacce. Soprattutto carabinieri e truppa, e caricarono la comitiva. Ci si racconta che vi furono parecchi contusi e qualcuna anche ferita. Un tafferuglio da non si dire un'insubordinazione a piatonata in sulla piazza di Ponte Sant'Angelo. Si procedette a parecchi arresti.»

Proppio così sono inutili i commenti e per due ragioni che vedrebbero, sto per dire, anche gli infelici privati della vista. La prima delle ragioni è che il semplice è sempre da preferirsi al composto. La narrazione che dai fatti di Borgo ci dà il Francese è così semplice ed evidente, che ogni fronzolo guasterebbe. La seconda ragione poi s'interisce dal caldo che ci sta sopra e che vieta assolutamente di tornare su argomenti le mille volte trattati, criati, divisi, smazzicati, nella speranza che pure ci fossimo un lucido intervallo tra le tenebre eterne di questo modello di Governo strutturate: ciò che dovrebbe custodire da Sacra Vestale le istituzioni.

È inutile, è perfettamente ozioso che ci si obbietti, essere il fatto sopra citato senza precedenti nel Governo del Depretis. Ci vorrebbe davvero anche questa. Ma il moltiplicarsi quotidiano di omelie e simili violazioni d'ogni briciolo di libertà, s'impone al giudizio della stampa che col tacere, uno solo di questi abusi, si renderebbe quasi complice col presidente del consiglio. E di complicità si parla non è il caso di prendere il carico.

Noi registriamo anche il fatto di Borgo e così, senza lunghi e inutili commenti, perchè non si dica che il sentimento che lo ispirò, pubblico si può in tutti pervertiti.

Casolino.

Dell'arresto preventivo

per l'avv. prof. A. VISMAA.

S. VIII.

Si vorrà obiettare che la magistratura, a cui è affidato il mandato di spiccare ordini di arresto, è abbastanza indipendente e sconosciuta da non compromettere con soverchia avventatezza l'onore e la sorte di un cittadino.

Opiose declamazioni! L'umana natura è sempre proclive all'errore, ispirata all'egoismo, presontuosa di far valere la legge anche dove la legge non lo prescrive; di modo che, anche a fine di bene, può volar spesso essere troppo giusto. Il magistrato diventa ingiusto nell'esagerare i delitti. *Summum jus, summa injuria, factum est jam tritum, sermone proverbium, disse Cicerone (De officiis, esp. IX)*, il che equivale a dire, la nostra legge, se sarà passata, lo comane sentenza che il delitto, esagerato, si converte in grande ingiuria. E la magistratura, per quanto costituita di ottimi elementi, è però sempre costituita da uomini, i quali per la loro natura non sono perfetti, come ogni essere umano, chinano all'errore, come avverte Giovenale. (Satire, XIV).

Quoniam dociles iustitiam Turpibus operibus binasse simus.

Verità avvertita anche da Dante allorché disse (Parad. III, 106): *Uomini poi, a mal più che a ben usi. E lo vero, è l'uomo che fa la legge, l'uomo che assiste al giudice, e quest'uomo deve quindi avere un freno, affinché, anche a fine di bene, non possa prevaricare moralmente. Senza un tale freno si può temere che le passioni, anche le generose, non abbiano a cospirare contro il bene dell'individuo, specialmente nei reati politici. Per non esservi un tale freno farebbe il nodo che i legislatori ed i giudici non fossero uomini, oppure sarebbe necessario che essi potessero ben valutare tutte le imperfezioni della natura umana, senza esservi sottoposti.*

È la storia dei popoli sul quali l'arbitrio ebbe a sfondare il suo potere, ci prova appunto come per ragioni politiche gli imperi e le repubbliche tramandassero. E la storia dei Piombi di Venezia, e quella del Consiglio dei Dieci e del Tre che popolavano quelle prigioni di sospetti o di avversari politici, è storia d'infamia, è storia che ci dimostra come anche repubblicanamente possa esistere il despotismo più ferreo e tristo. E d'altra parte, la Bastiglia in Francia, lo Spielberg in Moravia, il castello di Mantova e cento altri monumenti della tirannide ci attestano come la tolleranza dell'arresto preventivo abbia giustificato la più dura prigione di uomini eccelsi e di intemerati patriotti. Il sapere legislativo dell'arresto preventivo è creazione di tempi di non liberi regimi, e semino la desolazione nelle famiglie e diffuse lo spavento nella società. Dalla maschera della giustizia si copri il viso l'arbitrio onde impetare, e le carceri risuonarono molte volte delle noie mortuarie alla libertà agonizzante. Lasciamo una fraseologia artificiale, una fraseologia da gabaglio, e scendiamo invece nei tetri androni delle carceri e entriamo nelle lugubri celle a mirarvi lo squallore, la disperazione e la depravazione di centinaia di migliaia di carcerati sotto giudizio dei quali un terzo verrà assolto. E della clinica mortale che bisogna studiare le questioni sociali e non nei profumati gabinetti, ma perchè a me pare, non si muova accusa di esagerare la cosa, voglio qui riportare alcuni brani di una discussione avvenuta alla Camera italiana per parte di uomini competenti.

Ma prima di riportarla, credo opportuno di rispondere ad un'osservazione che taluni potrebbero fare, e che la discussione che riporterò dovrà contribuire a distruggere.

L'osservazione è quella fatta da alcuno che vuol credere che la magistratura, cerchi di restringere l'arresto preventivo ai minimi confini. Rispondo che tale dovrebbe essere l'obiettivo di ogni amministratore di giustizia, ma che praticamente, specialmente da noi, non lo è; di modo che l'arresto preventivo che in Inghilterra non supera i 14 giorni, raramente in Francia, nel Belgio e in America, raggiunge l'anno; in America è susseguito da libertà provvisoria per qualunque imputazione; in Italia invece presenta casi di arresto preventivo prolungato fino a cinque anni. Tale sarebbe il caso, per citare un caso di un tale Pizzese, siciliano, arrestato con altri sotto imputazione di assassinio del signor Pandari. Quell'imputato rimase in carcere preventivo cinque anni, si rovinò la salute nell'atmosfera perniciosa delle prigioni, ebbe in carcere la notizia della morte del padre, senza averlo potuto

vedere negli estremi istanti della vita, senza aver potuto riacquistare dalle sue labbra l'ultimo accento; e dopo cinque anni di carcere preventivo, giudicato avanti la corte d'Assise di Ancona nel 1881 (e non erro nella data), venne assolto. Ma assolto non solo dai giurati, ma dal pubblico ministero stesso, che aveva creduto giusto di non sostenere l'accusa. E quest'uomo che fu assolto dopo cinque anni di carcere preventivo, durante il quale ebbe il dolore della morte del padre senza poter assistere, rittornò a libertà in uno stato deplorabile di salute ed avviato al suo paese in Sicilia, fu trovato poi morto lungo la ferrovia che conduce a quella regione. Non bighiongo edimenti.

Invece in Inghilterra per *Habeas corpus*, legge istituita giustamente per salvaguardare i cittadini dagli arresti arbitrari, specialmente in materia politica, il carcere preventivo non è ammesso, e quando l'arresto non è motivato, la libertà sotto cauzione allorché è motivato per un delitto, la definizione del giudizio in un termine molto breve quando trattasi di un crimine. Tali sono i vantaggi che ad ogni legge vengono assicurati dall'*Habeas corpus ad subjiciendum*, il quale si ottiene mediante un memoriale indirizzato da un carcerato, o da altri per lui, al lord cancelliere, o (in sua assenza) ad uno dei giudici del Banco del Re, e dietro il quale memoriale (che è fondato in una ragione plausibile) viene subito spedito il *return*, ossia ordine dell'*Habeas corpus*. Se noi ci volgiamo altrove, per esempio alla Francia, noi vediamo (come le statistiche passate ci hanno dimostrato) che essa, che supera di molto la nostra popolazione, non conta la metà dei detenuti nostri.

Non ciò basta, rimanda che in moltissimi casi di condanna l'imputato ha sofferto più lungo carcere preventivo che non importasse la durata stessa della pena; ossia, se più lungo il periodo della prevenzione che quello che avrebbe dovuto passare in espiazione di pena, non rinvasandosi ai dettami della sapienza romana che ci legò la massima: *Nullus in carcerem, nisi quum convincatur, omnia vincitur.*

(Continua.)

GLI ULTIMI ANNI DI GARIBALDI DESCRITTI DA DE AMICIS

Dal giornale il *Mattino*, togliamo il seguente brano di una Conferenza tenuta da Edmondo De Amicis a Montevideo.

Noi avevamo, nella nostra giovinezza, sognato per Garibaldi una vecchiezza vegeta e serena, libera di tutte le infermità dell'età avanzata, — una vecchiezza che sarebbe stata per lui un luogo riposo, o meglio un declinare lento e quasi insensibile della sua formidabile gioventù.

Invece i suoi ultimi anni furono travagliati da tremendi dolori. L'artrite lo torturava, gli sformava mani e piedi in un modo miserando, lo inchiodava sulla lettiga come un ferito a morte e alterava crudelmente, violava i lineamenti, diventati sacri per noi, del suo viso.

Tutti i Milanesi, e migliaia d'altri italiani, ricordano come una delle impressioni più profonde della loro vita l'ultima entrata che egli fece nella capitale lombarda, per assistere alla inaugurazione del monumento di Montebello.

Il popolo, la folla immensa che da anni non l'aveva più visto, credeva di rivedere, se non il Garibaldi antico, almeno una immagine ancora molto somigliante di lui. Lo vide, invece avanzarsi, disteso sopra un letto, trascinato lentamente da una grande carrozza, la *barba bianca* — il viso consunto e dolor di darano — alcuni rattappate ravvolte in un fazzoletto, — il corpo immobile, ridotto da poter appena girare il capo e lo sguardo. Non era più Garibaldi. Non era più che un feldgiall. La folla che s'era preparata a festeggiarlo, clamorosamente, taceva — s'ostergeva. — E lo guardava con una specie di stupore doloroso. No, nessuno poteva rassegnarsi a credere che Garibaldi non si sarebbe più levato da quella specie di feretro su cui si mostrava.

Che la legge della natura colpisce indistintamente tutti gli altri, che la vecchiaia, che la malattia s'interisce col tempo anche più potenti organismi, si comprendeva; ma che l'umanità non che quel braccio, che spegnesse anche quello sguardo, che domasse anche quella forza — parva quasi un errore e una ingiustizia della stessa natura.

Parv'è di vedere la giovinezza stessa d'Italia, e tutti i nostri passati entusiasmi, distesi là moribondi sotto quella specie di mantello funebre che avvolge il corpo dell'eroe. Le fronti si scodriano, la mani si tendono verso di lui, gli occhi lo accompagnano velati di lacrime; ma le bocche rimangono mute. Solamente un mormorio diffuso è dolcissimo, — come una preghiera sommessa della moltitudine — lo precedeva e lo seguiva. Era la voce dei giovani della nuova generazione che disperavano: Chi non ha combattuto, non combatterà più ormai al suo fianco — Era la voce delle donne del popolo che dicevano ai ragazzi: Guardatele bene perché domani morire! — Era la voce dei suoi vecchi compagni di arme che sospiravano: Noi non lo vedremo mai più! Era la città delle Cinque giardini che dava l'ultimo tristissimo addio al capitano dalle cento vittorie.

E termina con queste parole il racconto degli ultimi momenti di Garibaldi:

«A un certo punto due capiere — che venivano ogni giorno a visitarlo — discesero secondo il solito, e si posarono sul balcone aperto, cantando il legamento: — Uno degli assistenti, temendo che lo disturbassero, fece un gesto per allontanarle; ed egli, con un filo di voce mormorò: «Lasciatele stare» — son forse le anime delle tue due bambine che vengono a salutarti prima di morire? Più tardi chiamò due o tre volte il suo piccolo figliuolo Manlio, che era pure malato; si accugiò la fronte con un moto convulso dicendo: — addio; — corse con gli occhi il mare — scrisse a quelli che lo assistevano — e fra le braccia della sua famiglia — con una grande piacidenza — spirò. Erano le sei della sera. Il cielo era sereno, il mare immobile, la stanza nuda, il dolore dei circostanti muto. Come dice Adolfo Thiers della morte di Napoleone il grande, tutto fu frande, solenne e semplice.

E dopo poche ore, dalle capanne del Monte Bianco alle rovine di Siracusa; dagli ultimi confini della Norvegia alle sponde del Mar Nero; dalle più remote ofoine dell'Inghilterra all'ultima ecologia della Repubblica Argentina, tutte le creature umane che avevano nell'anima il sentimento della libertà e il culto della grandezza, ripetevano con meraviglia attonita e con infelita tristezza questa cosa così naturale e così strana; tanto preveduta da tutti e pare tanto inattesa, questa cosa incredibile, irraggiungibile, indimenticabile, enorme: — Garibaldi è morto.

Per il commercio italiano nell'Egitto e nel Mar Rosso

Al nostro Ministero degli affari esteri, scrive la *Gazzetta Piemontese*, è stata comunicata la costituzione in Alessandria d'Egitto di una rappresentanza commerciale italiana, sotto la denominazione di *Camera italiana di commercio, arti ed industria*.

Fra gli scopi del nuovo sodalizio vi è pure quello di tentare le conciliazioni, nelle controversie commerciali, fra i nostri connazionali, e di iniziare gli studi per promuovere gli scambi commerciali fra l'Italia e l'Egitto.

La Camera italiana di Alessandria si propone pure di scambiare, coi centri commerciali della Penisola, le informazioni di cui si sente il bisogno, fornire chiarimenti e notizie sui prodotti di esportazione. Essa pubblicherà, almeno una volta l'anno, un riassunto statistico del commercio e della navigazione italiana nell'Egitto.

La Camera italiana di commercio di Alessandria d'Egitto è la seconda che si impianti nei paesi in cui vi sono colonie italiane. La prima fu creata a Montevideo; e molto opportunamente, in oc-

casione del Congresso delle Camere di commercio di Torino, le venne dal congresso mandato un saluto.

Intanto, gli italiani debbono salutare con soddisfazione la formazione di questa nuova rappresentanza commerciale in un punto così importante per traffico internazionale come è Alessandria d'Egitto, e debbono augurarsi che essa possa impiantarsi sopra solide basi e prosperare.

Le Camere di commercio all'estero furono dalla Francia introdotte nelle maggiori sue colonie, dell'Asia e dell'America meridionale; la Francia ne ricavò buoni frutti. L'utilità di esse è stata riconosciuta in Italia fin dal 1872, e più volte il Consiglio di commercio si pronunciò ad esse favorevole, senza però invitare il Governo a qualche cosa di concreto.

Il console italiano in Alessandria d'Egitto, il quale era naturalmente in grado di comprendere l'importanza di simili istituzioni, fu il primo a consigliarne la creazione. Questa idea trovò un dotto convinto, patteggiatore, eppoi, Eloua, e l'anno scorso il Consiglio di commercio approvava la seguente proposta: «Il Consiglio esprime il voto: che il Governo faccia opera per promuovere nei più importanti centri di commercio all'estero, Camere di commercio ed altri sodalizi di tal natura, intesi a favorire l'incremento del traffico con la madre patria ed a fornire al Governo, ai consoli ed alla Camera di commercio nazionale la notizia, i pareri e gli studi che possono occorrere».

«che queste rappresentanze commerciali all'estero non debbano aver carattere ufficiale, ma essere costituite come sodalizi liberi e attivi dei nostri commercianti ed industriali all'estero, sotto la tutela della autorità diplomatica, e i consoli, come esse la esercitano su altre associazioni esistenti ed indizzate ad altri fini».

«che le rappresentanze delle quali si tratta debbano tenere i rapporti frequenti e diretti col Governo, coi consoli, colle Camere di commercio nazionali e colle altre rappresentanze economiche».

«che al mantenimento delle Camere di commercio all'estero si debba provvedere con sussidi del Ministero d'Agricoltura, industria e commercio, con contributi dei commercianti e degli industriali nazionali delle rispettive colonie e con adeguati mezzi forniti dalle Camere di commercio della madre patria».

«Che l'esperimento possa iniziarsi ad Alessandria d'Egitto, dove l'autorità consolare ha già dimostrato di essere persona dell'utilità di tale istituzione, e la sollecitudine sua a promuoverla».

Il voto del Consiglio di commercio, per quanto riguarda Alessandria d'Egitto, è un fatto compiuto. Non sappiamo se il promotore di questa istituzione sia stato il Governo, oppure il console che la suggeriva, oppure siano stati gli stessi negozianti, italiani residenti in Alessandria ma mandiamo i nostri complimenti a chiunque può meritarsi.

Non occorre già mettere in rilievo l'utilità della creazione di Camere di commercio in quei luoghi in cui vi è un gran numero di coloni italiani.

Queste Camere possono rispondere a parecchi scopi.

Studiando sul luogo il commercio della regione in cui vengono create, e studiandolo specialmente nell'interesse dell'Italia, esse possono dare i più opportuni suggerimenti al Governo, alla madre patria, ed ai privati, circa al miglior modo di sviluppare i traffici già avviati e di crear nuovi traffici fra l'Italia ed i paesi, dove sono le singole colonie.

Questi loro suggerimenti possono tornare assai utili al Governo, per la compilazione dei trattati di commercio e di navigazione, oltre che essi, dando una grande pubblicità ai medesimi, farebbero nascere in molti dei nostri produttori il desiderio di certi commerci di cui, per altro, hanno, eppure, un'idea di cui hanno un'idea insufficiente per arrischiarsi. Inoltre, avvertendo il Governo patrio della crisi del commercio nella varie regioni dell'estero, possono far evitare molti errori che si commettono per ignoranza o per conoscenza imperfetta dei fatti.

Le Camere di commercio all'estero possono, insomma, essere il grande intermediario, il grande ufficio d'informazioni, pel traffico dell'Italia col paesi esteri.

Una simile istituzione in Alessandria d'Egitto doveva certamente essere una delle prime ad impiantarsi.

Oltre al fatto che v'è già in Egitto una numerosa ed operosa colonia italiana, è certo che l'Egitto, per la sua vicinanza all'Italia, pel grado relativo di cultura, di buona parte del suo popolo, può essere per l'Italia un paese eccellente tanto per l'importazione quanto per l'esportazione.

Mà, oltre a ciò, dopo l'acquisto d'Assab, dopo l'impianto di case commerciali in Suakin, Massaua, Zeila e Berbera, l'Italia può e deve interessarsi molto al commercio del Mar Rosso.

Questo commercio, però, non è così facile come molti potrebbero credere, e lo dimostra assai bene la prefazione posta dal Ministero alla pubblicazione del *Compendio commerciale di Assab, dell'Abissinia e dei paesi della Galla*, pubblicazione di cui avremo occasione di occuparci espressamente.

La Camera di commercio di Alessandria potrà dare utilissimi avvertimenti, sia per promuovere il traffico come per impedire che i nostri commercianti e produttori cadano in disinganni ed errori.

Dobbiamo perciò essere lieti che essa sia stata creata, e invitiamo il Governo a dare in Italia la massima pubblicità ai suoi atti, perché solo a questa condizione essi può essere realmente utili.

Germania e Italia

Un giornale conservatore ma le cui relazioni col governo sono note ed antiche, la *Berlinese Gazzetta della Croce*, polemizzando col *Deutsches Montagsblatt* organo dei liberali, intorno all'udole delle analogie contratte dalla Germania, scrive nel suo numero del 10 luglio queste parole:

«Colla repubblica francese, e col reame rivoluzionario d'Italia noi non siamo e non potremo mai essere nelle relazioni sognate dal *Deutsches Montagsblatt*. Appunto perché siamo perfettamente d'accordo colla politica imperiale del principe di Bismarck, noi possiamo aderire alle relazioni di indole esteriore con quelli stati, senza però proseguire della più piccola simpatia.»

«Per chi contemplasse qualche cosa della politica mondiale, sono quasi (le relazioni esteriore e la simpatia) due cose totalmente distinte.»

«Così la pensa il cancelliere dell'impero in persona.»

La stessa *Gazzetta della Croce* aggiunge in altra parte che l'Italia è uno «stato imbecille, falso, venale», e sono queste ingiurie che amiamo lasciare senza commenti.

Crediamo invece di non dover lasciar passare, senza chiosarle le prime dichiarazioni.

Si rievoca da esse anzitutto che tra Germania ed Italia, corrono le stesse relazioni che tra Germania e Francia.

Sino a poco fa, si poteva credere persino che l'alleanza italo-tedesca fosse stretta in odio alla Francia, oggi l'Italia si trova messa nello stesso rango di quella che è di fatto, la irconciliabile nemica dell'impero, per quanto ragioni di opportunità possano ai cancellieri consigliare di rivolgerle, dalla tribuna parlamentare qualche frase in zucchero.

Le relazioni nostre colla Germania, avrebbero quindi un carattere essenzialmente superficiale, ed a Berlino se possono accreditarsi per il momento come opportune; sono ben lungi dal riscuotere la minima simpatia.

Così, dice l'organo conservatore, la pensa il principe cancelliere.

Ora noi chiediamo — dopo ciò — come queste rivelazioni possano conciliarsi col le dichiarazioni che ci fa e ci ripete dalla tribuna il nostro ministro degli esteri — come si conciliano col concetto che fra noi tutti quanti, in altri tempi, si erano formati della alleanza.

Né si dica che noi andiamo a cercare spiegazioni e interpretazioni fuori dal campo in cui esse possano avere un valore. Il valore delle affermazioni e delle negazioni, in questi argomenti si ricava dai fatti — e i fatti pur troppo si incaricano ogni giorno di più a dar ragione alla *Krauszeitung*, al *Reichsboten*, alla *Zukunft* e a dar torto marcio al l'onorevole Mancini.

Cosa vuol dir ciò?

ministri dell'ormai famosa Banca di Costruzioni, rappresentata dai signori Bellanzaghi, Brioschi, Visconti Venosta, ecc. acc.

Piuttosto che una causa può chiamarsi questo un vero processo, iniziato da un tribunale di commercio, per essere trasmesso poi ad un tribunale correzionale, od alla Corte di cassazione.

Infatti, onde persuadersene, basta leggere le seguenti motivazioni del tribunale, che precedono la condanna degli amministratori alla rifusione dei danni verso gli azionisti ed alle spese del processo.

«a) per avere nel dicembre 1878 deliberato e nel gennaio 1878 eseguito il pagamento di L. 20 per azione a titolo di dividendo per l'esercizio 1872, prima che fosse, nonché approvato, compilato il relativo bilancio, senza esservi autorizzati dall'assemblea generale e per u. d. che non erano stati relativamente consegnati;

«b) per avere, in trasgressione all'articolo 141 cod. comm. e degli Statuti sociali, pagati gli interessi sulle azioni a tutto dicembre 1878, malgrado l'insussistenza di utili veri, distraendo così parte del capitale che doveva essere impiegato a far fronte ai bisogni della azione sociale;

«c) per avere nella seduta del 12 dicembre 1874, 10 maggio e 12 e 21 agosto 1872, senza esservi autorizzati, deliberato di delegare e avere delegato ai comandatari Brioschi le funzioni amministrative e direttive della Banca;

«d) per avere accettato quale corrispettivo del contratto di costruzione della ferrovia Mantova-Gremona una partecipazione nella operazione finanziaria della Società Anonima concessionaria dell'esercizio di detta linea;

«e) per avere nella seduta del gennaio 1878 attribuito ad alcuni membri del Consiglio, n. 425 azioni di seconda categoria al prezzo di L. 518.75 ciascuna, ecc.

«f) per non avere compilato, né presentato, all'approvazione dell'assemblea il bilancio preventivo;

«g) per avere intraprese le operazioni e contratti di costruzione prima che cominciassero l'esercizio legale della Società;

«h) per avere fatto alle assemblee generali, relazioni inesatte e sottaciute circostanze rilevanti e aver presentati bilanci compilati in modo da illudere gli azionisti sulle reali condizioni della banca.

«i) Salva liquidazione di questi danni in prosecuzione di giudizio.»

Ed ora non possiamo astenerci dal rammentare come il conte Giulio Bellanzaghi, ex sindaco di Milano e Senatore del Regno, il quale, figura per primo, insieme al collega Senatore Brioschi, fra i condannati dal tribunale di commercio, sia il capofila dei contraenti con lo Stato per l'esercizio della rete *Mediterranea* nelle *Convenzioni ferroviarie*, in cui pesose gestazioni attende il riaprirsi della Camera nel venturo novembre.

Lo Stato può essere sicuro, dopo questo saggio di regolarità amministrativa, che, approvate le *Convenzioni*, si avrà uno splendore di chiarezza nei bilanci della Società, appaltatrice delle ferrovie, e tale da abbagliare i più incordati, sino al giorno in cui dovrà vedersi per entro un giudice criminale.

Dopo la sanzione di Milano riesce singolarmente piacevole l'articolo 88 del *Capitolato* per la rete *Mediterranea*, articolo già approvato dalla maggioranza della Commissione, il quale, a proposito della scelta lasciata ai concessionari per eseguire i lavori delle nuove costruzioni, suona così:

«Il concessionario potrà dare in appalto i lavori per la pubblica asta, per licitazione privata, o a trattative private.

Esso giudicherà dell'amministrazione dei concorrenti all'appalto, in base ai loro titoli d'idoneità, esperienza e moralità.»

Signore; soprattutto per la moralità; ne saranno giudici inappellabili il conte Bastogi ed il conte Bellanzaghi. Veggiasi inchiesta sulle *Ferrovie Meridionali*, è sentenza del tribunale di Milano contro la Banca di costruzioni.

Che se poi il governo avesse a ridire, un dì o l'altro, sull'applicazione del suddetto articolo 88, egli potrà provocare un'inchiesta, affidandola la presidenza al senatore Brioschi.

I contribuenti possono dormire i loro sonni tranquilli circa il denaro (un miliardo e duecento milioni) con cui pagheranno le nuove costruzioni.

Così la Capitale.

In Italia

Una dimostrazione a Brescia

Dopo il risultato antipatriottico delle elezioni di domenica — scrive la *Provincia di Brescia* — era naturale che dovesse avvenire una reazione.

Ieri sera in mea che non si dica, fu organizzata un'imponentissima dimostrazione nell'ora appunto che si Municipio si doveva tenere la seduta per le dimissioni della Giunta.

Erano più di mille persone che riunitesi al Consolato operaio, precedute dalla bandiera della Società Anticlericale, dalla fanfara della Società Fabbrica e dalla musica del Reduci, attraversarono la città passando pel Corso e portandosi quindi al Municipio.

Quella folla di dimostranti, meno o meno procedeva, si ingrossava e fra gli inni patriottici si innalzavano unanimi le grida di: *Viva la Giunta dimissionaria! Vogliamo l'allargamento del voto amministrativo!*

Abbasso i clericali!

Quando quell'ondata di popolo arrivò al Municipio, la Loggia a piazza Venezia sembravano un mare fiutante di teste. Potevano essere ben 4000 persone.

Il nucleo di cittadini che circondava la bandiera anticlericale, salì le scale del Municipio, acclamando al sindaco, mentre gli altri dimostranti continuamente innalzavano evviva alla Giunta dimissionaria.

I delegati della dimostrazione penetrati nella sala del Municipio, presentarono al Sindaco una lettera di plauso per la poble decisione della Giunta.

Il Sindaco ringraziò i dimostranti che si ritirarono in buon ordine ed andarono a sciogliersi al Consolato.

La dimostrazione di iersera, concludo l'ottima *Provincia*, riuscì imponente, vera protesta del popolo contro la ingommosa vittoria del clerico-moderato.

E ciò che ancora è più confortante si è che i sentimenti dei dimostranti, erano pur condivisi dai Consiglieri comunali e dal pubblico che assisteva alla seduta.

All'Estero

Il Colera.

L'Accademia di medicina di Parigi in seguito ad una lettera di Hérison discusse il valore delle misure preventive contro il colera.

Il dot. Brouard lesse una relazione affermando che sono inutili e talora pericolose le isolazioni delle località infette dei cordoni sanitari, delle quarantene interne, delle disinfezioni ferroviarie, delle evacuazioni delle case contaminate e simili.

Insiste nell'affermare che il colera non si diffonde per l'aria, ma possono comunicarlo le persone in apparenza sanissime.

Propugna l'igiene personale, la disinfezione delle deiezioni, delle biancherie e delle camere.

Si deciderà questo punto nella prossima seduta.

Il dottor Comdré scrisse all'Accademia, raccomandando i solfati e gli iposolfiti alcalini per guarire il colera.

In Provincia

Tricesimo 15 luglio.

La Commissione sanitaria, con a capo il Sindaco, è da vari giorni occupatissima a visitare il Comune. La sua attenzione è particolarmente rivolta all'epidemiolo, dov'è maggiore l'aggiornamento delle abitazioni e delle persone.

Il medico dott. Zanuttini, che funge da segretario, redige i processi verbali colla competenza che tutti gli riconoscono e formula le misure da prendersi.

Molti sono i provvedimenti trovati necessari e tutti urgenti. Saranno poi eseguiti? Qui sta il difficile.

Primo a dare l'esempio dev'essere il Comune. Come si può costringere il privato a sobbarcarsi a delle spese se il Comune rifiuta di eseguirle quanto la Commissione sanitaria trova opportuno? C. F.

Ferimento. A Tricesimo, causa vecchi rancori, certo Ellero Giuseppe percosse con un bastone Venturini Anna, che si ebbe la faccia tutta ammaccata. Le ferite però sarebbero state giudicate leggere.

In Città

Al Soni qui scade l'abbonamento col mese in corso, è fatta raccomandazione di rinnovarlo per tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Colore poi che sono luttora in arretrato coi pagamenti, sia colla nostra Amministrazione, che con quella del cessato giornale il POPOLO della quale siamo cessionari, sono pregati a porsi al più presto in regola. L'AMMINISTRAZIONE.

Monumento a Garibaldi.

Oggetti e denaro offerti per la lotteria. Barbaro Pietro L. 10, Nigris Giacomo L. 2, Nascimbini Giovanni L. 2, Cemerino e Vidoni L. 2, Piatti Isidoro L. 1, Saccomani Luigi e consorte di Pasquale di Pordenone L. 10, De Cilla Antonio di Ud. L. 5. Offerte raccolte in Tolmezzo dai signori De Marchi Paolo, Parisutti avv. Luigi e Marioni avv. G. B.: De Marchi Paolo L. 20, Parisutti avv. Luigi L. 10, Marioni avv. G. B. L. 2, Moro dott. L. 5, De Carli Eusebio L. 5, D'Orlando G. B. G. G. L. 5, Ghisni Giuseppe L. 2, De Giudici Leonardo L. 5, Mauer Luigi L. 2, Brueschi avv. G. B. L. 8, Quaglia avv. Edoardo L. 2, Tamborini avv. Cristoforo L. 8, Grassani fratelli L. 10, Lussio Dante L. 2, Morena Giacomo cont. 50, Pohlmi Giovanni L. 2, Frisconi Luigi L. 50, Raber Francesco L. 50, Mazzolini Pietro L. 1, Oudinotti Francesco L. 2, Pico Giacinto L. 50, Galante Regina L. 82, Pillini Giuseppe L. 50, Marchi Giuseppe L. 2, Secchi Vincenzo L. 2, N. N. L. 50, Tavochi Vittorio L. 2, Agnoli Giovanni L. 1, Lussio dott. Andrea L. 2, Lussio Antonio L. 1, Schiavi Girolamo L. 1.50, Da Pozzo avv. Odorico L. 2, Sillani Sigismondo L. 1, Campese avv. G. B. L. 2, Spangaro avv. G. B. L. 2.

M. G. un revolver, una pipa — Gregorio Braida e famiglia una coppa di metallo lavorato a cesello argentato ed in parte dorato con contravaso di cristallo colorato — Marinelli prof. avv. Giovanni (Università) in Padova, oggetti da lui offerti ad altri raccolti presso la famiglia Bion, Michioli, Venturi, dalle signore Blautig Maria, Niccoli Porcia Pia, Omoboni Stefania; Marinelli un portafoglio di seta verde a calice con fiori dipinti (rotto in viaggio), cestellina con dolci, boccettina per odori con gomma aspirata e pramante, castellina per fiori con piatto di porcellana dipinta a contorno di metallo argentato, bomboniera con dolci coperta di seta con ricami, calamaio con piatto e copricchio di ottone e vassoio di vetro, borsellina di velluto con ricami e ligatura di metallo argentato, temperino a quattro lame, poggia ocali di fiori in lana colorata e figurine ripresse, vassoio di latta per zucchero colorato e dipinto a fiori — Omoboni un porta orologi a trofeo di armi di metallo fuso bronzato e dorato, porta merletti di seta ricamato a colori e figure, vassoio di legno a lustro fuso con vedute di Roma e Firenze dipinte, borsellina di conchiglie ligate con seta a frange ricamate, calamaio di metallo a scatto coperto di pelle, due porta fiammiferi di osso a scatola, porta salviette a rete di perle, un cuscinetto porta odore con fodera di seta forata di similoro e flore artificiali, due salviette a trapunto e frangia con fiori lavorato, cestellina con intarsiatura di filorame coperto con perle colorate, lucerna di ottone per benzina, piatto porta frutta di vetro verde, scatola con tutto l'occorrente di cancelleria, scatola con giocattoli (mobili di una stanza per teatrino), piumonetto argentato, bracciale di perle colorate ligate con similoro, Bissop, tre porta salviette, grimaldi di pignet per bambino, nastro con lavoro a ricamo in seta, porta odori in cuscinetto di seta ricamato, poggia penna di panno con contorcio ricamato a colori, borsa di stoffa per bambina con ricami, panno nel medio oro o leggrada con contorcio legato in seta.

(Continua).

Per l'aumento di guarnigione.

Allo scopo di aumentare le caserme militari della nostra città è da tempo che il Municipio studiava un progetto di allargare la città fuori porta Gemona verso porta Pracchiuso. Tutti ricordarono come la strada esterna di circonvallazione tra quelle due porte presenti una insenatura assai grande nel punto che il perimetro della città confina coll'istituto Uccelli e colle caserme di S. Agostino. Ora dunque si rettificherebbe quella strada tirando quasi una linea retta fra le due porte. Così la città verrebbe ad acquistare una bella area di terreno e di più i fabbricati Griffaldi esistenti fuori porta Gemona.

Da quanto sappiamo, i possessori di questi fabbricati hanno già firmato i contratti di vendita col Municipio.

Coll'esecuzione di questo progetto la nostra città sarebbe messa in grado di fornire all'autorità militare tutte le caserme occorrenti per stanziare un intero reggimento di cavalleria, più due batterie di artiglieria.

Lodiamo l'on. Giunta Municipale per aver condotto a buon fine questo progetto la cui esecuzione deve contribuire al miglioramento economico della nostra città.

Astaldi zucchero, spirito ed altro. Nel giorno 26 corr. luglio nei locali della nostra Dogana sarà esposto Asta per la vendita di Kg. 400 zucchero di I. classe e litri 100 circa spi-

rito puro, nonché altre piccole partite merci diverse descritte nell'Avviso d'Asta esposto al pubblico alla Porta della Dogana alle condizioni tutte indicate nell'avviso stesso.

La nota del giorno sul colera.

Non c'è dubbio che il colera sia la nota del giorno che tiene occupati giornalisti e lettori, giacché si tratta di un pericolo comune.

Fra tanti allarmi, fra tanti comizi sanitari, riunioni di medici e farmacisti, fra tante conferenze scientifiche sul colera; cosa si è risoluto e dicamolo francamente, nulla. In Francia non si è ancora d'accordo sulla natura del colera di Tolosa; le opinioni sono, così divergenti, così lontane che invece di calmare lo stato d'agitazione delle popolazioni lo rendono più costernato, facendo così del male invece del bene, poiché molte volte la paura può disperdere il corpo ad ammalare. Medici di tutte le nazioni corrono a Tolosa e a Marsiglia a studiare il morbo, in tutti i lazzeretti si eseguono autopsie, si fanno esperimenti, studii... per cosa? per riuscire a nulla.

Non si è d'accordo, neanche sulla maniera e sulla materia da applicarsi per le disinfezioni: dapprima l'acido fenico era riputato come potente disinfettante, poi non più acido fenico, ma cloruro di calce, perché il primo tende a mantenere i microbi colerosi. Secondo alcuni, il colera fulminante non esisterebbe che in via affatto eccezionale, secondo altri il colera fulminante sarebbe epidemico e proprio il colera morbus o asiatico. Il colera, come altre malattie asiatiche si attribuisce, ai bacilli. Pasteur e Koch lo fanno derivare da un insetto microscopico, ma lo stesso Koch che studiò quel morbo in nelle Indie, si trova in contraddizione. C'è chi fa seguire al colera la corrente dei fiumi, chi lo fa sviluppare nelle terre basse e chi lo fa nascere fra gli staggi d'acqua; non a' che fare, ognuno dice la sua; fatto sta che bisogna rassegnarsi a credere che es'no sconosciute nulla o bau poco della causa vera del colera e che bisogna contentarsi ad adottare quelle cure e quelle precauzioni suggerite dall'esperienza.

Chi che più si ha a deplorare è la condotta dei fogli pessimisti che mettono fuori dei bollettini, sanitari allarmanti: somigliano a quelle dominicane petegole che portano la voce del male nella bocca di tutti come l'acqua di fontana.

I farmacisti poi non più amati. Essi mettono in vendita delle acque, degli aromi, degli unguenti, vaschi, e l'applicano al colera attaccando vicino alle bottigliette un pezzetto di carta a caratteri d'oro con la scritta: *Contro il Colera*. Un altro flacone porterà il nome di *Pillole anticleriche*, accompagnato dal relativo foglio stampato che dà le istruzioni sulla maniera di usarle. Un'altra bottiglia porta il nome di *Non più Colera*, acqua miracolosa preparata magari dal dott. Vulpian di Parigi, che avrà la potenza di tener lontano il contagio. Altri mettono fuori dei cataplasmi, dei rinfrescanti e così via, e il popolino, che naturalmente è spaventato dall'avvicinarsi del contagio e cerca di tenerlo lontano, non sapendo a quale di quei rimedi aver più fiduci, li acquista tutti, sperando che fra tanti ce ne sia uno efficace. Così fra pillole, unguenti, cataplasmi e acque miracolose si porta un cambiamento allo stato sano del nostro corpo che molte volte può riuscir fatale.

Ora in Francia c'è una compagnia d'impostori, i quali, privi di lavoro per causa del colera, non sapendo come vivere, hanno fatto acquisto di polveri e di acque e girano nei villaggi predicando, come apostoli dell'umanità, l'applicazione dei loro farmaci che tengono preservati dal colera.

Questi infelici accorrono in folla a comprare i nuovi rimedi, sacrificando il cibo per l'acquisto di quelle imposture che possono riuscir loro fuocate. Sarebbe il caso di applicar loro il nome che il buon Manzoni dava ai gettatori della peste di Milano, *umori*. Fatto le debite proporzioni gli *umori* al regolamento come i farmacisti, colà.

La molta conferenza sul colera, i medici, essendo di pareri diversi sulla natura del morbo, son venuti a diverbi e polemiche fra loro, e parecchi di essi si son ritirati dalle conferenze: santo Iddio! è mai possibile che in circostanze così critiche, dove ognuno ha bisogno di concentrare colle proprie forze per la difesa d'un comune pericolo, debbano sorgere delle discordie per la cieca ambizione di voler imporre la propria opinione? Perché perderli in ciancio, invece di uniformarsi a combattere contro il nemico che si avvanza minaccioso e spaventevole?

Dov'è il principio sanitario? Ma quando finirà quest'obbroscio egoismo nel mondo? D. Campi.

Al restaurant della ferravia. Qui è vero che l'acqua potabile

A proposito della sentenza di Milano contro la banca di costruzioni

I giornali di Milano riferirono a questi di le conclusioni di quel tribunale di commercio, nella causa intentata dagli azionisti contro i fondatori ed am-

fa qui difetto molti mesi dell'anno, ma in ogni modo non ha poi un prezzo di tariffa caro quasi quanto il vino. Al Restaurant della Stazione sembra invece che essi non siano, dopo di che, ieri, ad un signor tedesco di passaggio col treno diretto dalle sei, da un cameriere addetto al servizio del Restaurant suddetto, furono fatti pagare, per due bicchieri d'acqua, la bellezza di trenta centesimi.

Acqua semplice notate, senza il monomero spruzzo di altre bibite o liquori. Il viaggiatore aveva spontaneamente dato per due bicchieri d'acqua, due palanche, venti centesimi, ma il cameriere non ne volle sapere di così poco e reclamò il pagamento di altri 10 centesimi. Sembra impossibile, ma la è proprio così! Con questo sistema, si degnano far ricchi i proprietari dei Restaurant alla Ferrovia!

Società alpina friulana. Si avvertono i Soci, che a tutto domani possono iscriversi per partecipare alla gita d'inaugurazione del Rivoero Sella.

Programma del pezzo di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi alle ore 8 pomeridiane sotto la Loggia municipale.

- 1. Marcia « Cleopatra » Giozza
- 2. Sinfonia nell'op. « Tutti in Maschera » Pedrotti
- 3. Valzer « Eco delle Foreste » Arnold
- 4. Coro e Serenata nell'op. « I profeti Spesi » Ponchielli
- 5. Fugato secondo nell'opera « Erigo » Apolloni
- 6. Quadrupla dall'op. « Madama Angeli » Reinthaler

Bagni notturni. Amante senza dubbio della nettezza corporea e del fresco, una turba composta di uomini, ragazzi e anche donne, prende invariabilmente ogni sera un bagno gratis nella roggia che corre nei pressi del Tribunale, nella via che mette al Giardino, nella Roggia, cioè, cosiddetta delle Carceri.

E siccome l'ora scelta per il bagno, non è un'ora tarda (le 9 pom.) così si sembra che la nome della pubblica moralità, dovesse essere impedito un spettacolo che appunto la moralità pubblica può in certo qual modo offendere.

Baruffa tra donne. In seguito a diverbi avvenuti e a vivaci scambi di parole poco e punto parlamentari, chi fosse passato ieri a sera verso le ore nove per via Cioogna avrebbe assistito ad una scenetta abbastanza edificante, ad una baruffa cioè tra donne domiciliate in quella contrada.

Ci furono scambi di pugni, graffiature, ecc., finché la calma, come sempre avviene quaggiù, tornò a regnare sovrana sul campo di battaglia, per buona sorte inerte.

È uscita, dalla tipografia Sonzogno di Milano, la 16ª dispensa dell'Esposizione Italiana del 1884 in Torino, elegantemente illustrata.

Generoso mancia a chi riportò in Sotesciano o a Udine presso i conti Bràzza un cane rispondente al nome di Siebel, di razza barbone a lungo pelo, completamente nero, smarritosi il giorno 16.

Teatralla. Poiché sembra ormai deciso assolutamente che il Teatro Sociale rimarrà affatto chiuso in quest'anno, l'Amministrazione del Minerva sta studiando ora sul miglior modo di allestire uno spettacolo decoroso per la fiera imminente del S. Lorenzo.

È lodevolissimo l'intendimento della Amministrazione, di quel Teatro, che in tal modo cerca venir in aiuto a quella classe di cittadini che ricava il sostentamento o l'ordinario della vita con la musica o con altri spettacoli pubblici.

È poi giusto, ci sembra, che il Municipio abbia ad efficacemente appoggiare l'amministrazione del Minerva nella impresa, e che si eviti l'occasione di danaro, in quella misura che era fissata nel caso che il Sociale avesse aperto i suoi battenti.

Intanto è bene si sappia che qualche cosa si farà, e bene, senza dubbio.

Arrestati. Basandoli Carlo, fruttivendolo perché in piazza Garibaldi commetteva stranezze da non si dire, oltraggiava i vigili urbani, scagliando fere invettive all'indirizzo delle Autorità.

— Fu pure arrestato nella stessa giornata un sordo-muto, per vagabondaggio.

Bibliografia

La nervosità, il temperamento e la moda della Società nostra. È questo il titolo di una Conferenza tenuta dal chiarissimo prof. Fernando Franzolini, all'Ateneo Veneto, addì 22 febbraio decorso, ed ora riunita in un'opuscolo di 34 pa-

gine. L'argomento che è di palpitante attualità, è svolto con quella maestria che in ogni suo lavoro sa imprimervi il valentissimo scienziato nostro. La elegante e dotta dissertazione interessa da cima a fondo anche i profani affatto alle medie discipline, e le brillanti, argute, profonde osservazioni dei dott. Franzolini, finiscono col conquistare e col convincere la mente e il pensiero del lettore.

Il dott. Franzolini è del parere del Buckie che l'avvenire sarà dei linfatici, e dopo aver tenuto a lungo parola dei caratteri che contraddistinguono la così detta nervosità, così conchiude: *La nervosità è spesso una disgrazia, ma più spesso è una brutta moda, è una invincibile debolezza. La nervosità, non si scusa, si acquiesce; non si difende, si offende.* Suggerisce poi quale migliore, insuperabile modo di combatterla, la forza della volontà, siccome quella che è ne lo antidoto o rimedio supremo.

L' egregio lavoro del chiarissimo Franzolini, merita di essere letto e meditato da tutti. (3)

In Tribunale

Il processo dei Furiari. È terminato ieri il processo che si dibatteva da vari giorni dinanzi al Tribunale militare di Firenze contro 10 furiari ed un capitano del secondo reggimento fanteria, imputati di prevaricazione.

La lettura della sentenza durò quasi un'ora. Uno degli imputati fu assolto. Altri otto furono condannati a pene che vanno da 7 a 10 anni di reclusione. Il furiere Acopoliagnocco di Napoli fu condannato a 17 anni di reclusione.

Un curioso processo. Il proprietario di un fondo presso il campo dei Bagnoli, ove furono fucilati Midea e Marino, citò in giudizio il prefetto ed il comandante della divisione di Napoli per rifusione di danni. Il proprietario afferma ed è pronto a provare, che la folla la quale assisteva a quelle fucilazioni, gli ruppe una siepe e gli guastò il seminato.

La maestra condannata. Ieri al Tribunale Correctionale di Roma ebbe luogo il processo contro la maestra Pileri, che tirò un colpo di revolver contro lo Struwer, capo di gabinetto dell'ex-ministro Baccelli.

Il Tribunale condannò la maestra ad otto mesi di carcere e ad un anno di confino.

La condanna è in contumacia, perché la Pileri si è ritirata dal dibattimento, non avendo voluto il Tribunale rinviare per la assenza di alcuni testimoni della difesa.

Nota allegra

Una signora, attempato, viaggiando in ferrovia assieme con due signore, si divertiva a prestare orecchio ai cicalatecci delle due figlie d' Eva e, siccome non finivano mai di chiacchierare, una di esse, rivolgendosi con grazia al compagno di viaggio gli disse:

— La nostra chiacchiera vi avranno procurato il mal di capo?

— Niente affatto, signora; sono amogliato da parecchi anni.

Sciarada

Frode e mentogna allignan nel primiero, Doppia faccia aver des come il secondo Chi sostiene la parte dell' intero.

Spiegazione dell'ultima Sciarada

Gelo-sta

Notiziario

Genitelle austriache.

Alla stazione di Ala veniva arrestato il giovane Gerolamo, oriundo Trentino, ma suddito del regno e veniva scortato alle carceri di Trento sotto imputazione del crimine di alto tradimento, che sarebbe stato consumato con un telegramma di congratulazione spedito da Milano al senatore Tecchio per la sua commemorazione di Prati.

Brava la nostra alleata!

Lavori a Venezia.

Il Fanfulla dice che al Ministero dei lavori pubblici si sta studiando il progetto per l'ampliamento dei lavori in corso a Venezia e per la costruzione della grande scogliera del Lido.

I risultati conseguiti con la parte dei lavori già compiuti non lascia dubbio, che prolungandosi la stagione, potrebbe liberamente entrare nella laguna, dal Porto di Lido, le navi di massima portata, come l' Italia e la Lepanto.

Il palazzo del Parlamento.

Domani si radunerà, sotto la presidenza dell'on. Depretis, la commissione reale per decidere intorno al 19 progetti presentati al concorso per il nuovo palazzo del Parlamento.

L'incidente di Parigi.

Berlino 18. È singolare la calma adoperata da questi giorni a proposito dell'incidente delle bandiere tedesche a Parigi. Alcuni giornali si limitano a raccontare la cosa con linguaggio ironico; altri non vogliono darvi importanza. Soltanto il radicale Berliner Tageblatt chiede una severa punizione del colpevole.

Ma soprattutto è singolare l'attitudine della Norddeutsche, organo personale di Bismark. Essa crede che quelle bandiere furono collocate sull'Hotel Continental con intenzione di provocare. — Ora è constatato che ciò non è vero: quelle bandiere furono poste perché nell'albergo si trova alloggiato il principe Carlo Teodoro di Baviera.

La città si vede chiaramente, come qui si fece il possibile per togliere ogni importanza alla faccenda.

Gli arrestati di Porta Angelica.

I giovani arrestati la sera del 18 a Porta Angelica vennero deferiti alla autorità giudiziaria. Essi sono imputati di ribellione a mano armata in numero maggiore di dieci.

Verranno mandati davanti alle Assise. — Il maresciallo dei carabinieri ferito nel tumulto di Porta Angelica era oggi aggravatissimo.

Assassinio d'un vice brigadiere.

La notte scorsa venne assassinato in via Graziosa un vice brigadiere di Questura.

Ultima Posta

Cronaca del Colera.

Ottimo anch'oggi, le notizie sulle condizioni di tutte le provincie.

Il governo noleggiò i piroscafi Malabar e Marsalia della Navigazione Generale per il servizio sanitario nel Lazaretto di Ventimiglia. Ciascuno dei due piroscafi può portare 900 persone.

Gente che scappa.

Si calcola che alla data d'ieri abbiano abbandonato Tolosa 11,000 persone prendendo la ferrovia e 30,000 con vettura, piroscafi od a piedi.

A Marsiglia i due più grandi alberghi furono chiusi; 100,000 persone lasciarono la città.

Per le vittime.

Parigi 15. Il Senato approvò il credito di 2 milioni e mezzo per le vittime del colera.

I lazaretti sono pieni.

Leggiamo nei giornali di Torino che a Bardonecchia sono in osservazione circa 650 persone venute dalla Francia. Prima di mandarli all'accampamento le autorità fanno con tutta coscienza sfumigare gli arrivanti.

A Ventimiglia giungono giornalmente oltre 1600 emigranti. Il numero dei ricoverati di quel lazaretto è talmente esorbitante che si dovette ricorrere al governo per nuovi provvedimenti.

A Tolosa.

Tolosa 15. Dalle 11 pom. del 14 alla stessa ora del 15, 28 decessi.

Tolosa 15. Sette decessi da stamane. Tolosa 16. (ore 2 pom.). Da ieri sera ventitrà decessi fra cui la moglie dell'ammiraglio Fiquet e il consigliere municipale Alegard.

Tolosa 16. I ministri sono arrivati alle 9 e 1/2 ant.

Poche persone alla stazione. Nessun discorso. Recaroni a visitare l'ospedale di Saint Mandrier.

A Marsiglia.

Marsiglia 15. (Bollet. uff.). Dal 14 al 15 corr. 117 decessi di cui 69 per colera, fra cui due monache dell'ospedale dei pazzi e 23 negli ospedali di Pharo.

Marsiglia 16. Dalle 8 di sera alle 12.25 d'oggi 28 decessi.

Un violento incendio distrusse le tele della compagnia mista di navigazione; i danni ammontano a circa un milione.

A Nimes.

Nimes 15. La signora Negrier proveniente da Marsiglia è morta del colera.

Il caso di Alessandria.

Alessandria 16. L'ammalato di colera di ieri l'altro è in via di guarigione.

Telegrammi

Londra 16. La riunione di ieri della sottocommissione discussa la riduzione dell'imposta fondiaria. Gli inglesi difesero vivamente la riduzione, i francesi vi si opposero. La discussione fu animata. Nessuna decisione.

Madrid 15. Vi furono due terremoti sulle coste d'Almeria; nessuna vittima.

Parigi 15. La commissione senatoriale sulla revisione decise alla quasi unanimità di rifiutare la revisione dell'articolo ottavo concernente i diritti finanziari del Senato.

Berlino 16. L'ambasciatore francese fu incaricato dal governo di esprimere il dispiacere per l'incidente di ieri la cui rapidità impedì alla polizia d'intervenire a tempo.

Londra 16. Il Times ha da Shanghai 16 corr. il ministro di Francia domandò a Tientsin il ritiro delle truppe cinesi dalla frontiera del Tonchino e il pagamento della indennità.

Il Consiglio dell'impero respinse la domanda, la guerra sembra inevitabile.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA

Milano, 15 luglio.

Non sappiamo più di quali frasi servirsi per parlare dell'andamento e della fisiologia degli affari sul nostro mercato, atteso che tanto l'uno che l'altra non presentano mai la più piccola variazione.

In questo caso è sempre solo questione di vendite provenienti dai bisogni giornalieri, le quali finiscono per costituire l'insieme dei nostri affari con prezzi dibattuti.

Per ora non è possibile adunque accennare ad una diversa tendenza.

Mercati di Città

Udine, 17 luglio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza sino al momento di andare in macchinia.

Granaglie.

Granturco	a L.	12.80	L. 13.—
Gialbone	"	13.50	" 14.—
Segala nuova	"	10.—	" 10.80
Ciuquantino	"	—	" —
Frumento nuovo	"	15.—	" 17.—

Foraggi e combustibili.

Fieno	da L.	3.—	" 5.50
Paglia nuova	"	2.80	" 3.—

Pollerie.

Pollastri	da L.	1.20	a 1.80
Galline	"	1.10	" 1.15
Oche vive	"	0.60	" 0.65

Frutta.

Ciliegge	da L.	14.—	a 24.—
Pori dall'Anici	"	15.—	" 20.—
Prima di mandarini all'accampamento	"	10.—	" 14.—
" bastardi	"	20.—	" 26.—
Armelini	"	15.—	" 22.—
Fragole	"	35.—	" 55.—
Lamponi da orto	"	—75	" —90
Persico	"	84.—	" 50.—

Legumi freschi.

Fagioli di pianura	"	18.—	" 30.—
" alpigiani	"	—	" —
Piselli	"	8.—	" 14.—
Tegoline nostrane	"	6.—	" 9.—
" schiave	"	—	" —
Fava	"	12.—	" 14.—
Patate	"	5.—	" 8.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 15 luglio

Rendita god. Igeualto 90.88 ad 90.76 Id. god 1. luglio 92.85 a 92.95. Londra 3 mesi 25.03 a 25.06 Francese a vista 95.70 a 95.95

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.— a — Banconote austriache da 205.59 a 207.— Fiorini austriaci d'argento da — a — Banca Veneta 1 gennaio da 192.— a 196.— Società Contr. Ven. 1 genn. da 396 a 398.

FIRENZE, 15 luglio

Napoleonici d'oro 20.—; Londra 25.03 Francese 100 Anzoni Tabacchi — Banca Nazionale —; Ferrovie Merid.(con.) 526. Banca Toscana —; Credito Italiano Mobiliare 307.— Rendita Italiana 92.90

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA, 15 luglio

Rendita austriaca (carta) 80.55 Id. austr. (arg.) 81.83 Id. aust. (oro) 103.19 Londra 131.76 Nap. 9.97

MILANO 15 luglio

Rendita italiana 92.85 seriali 92.90 Napoleonici d'oro —

PARIGI, 14 luglio

Chiusura della sera Rend. Id. 92.80

Proprietari della Tipografia M. BARDUSCO. BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

STABILIMENTO BAGNI
PORTA VENEZIA

Bagni caldi in vasche e bagni freddi a doccia per la stagione estiva.

PREZZI:
Bagni caldi di Iª classe L. 1.—
Id. di IIª » 0.60
Bagni a doccia » 0.50

Sicuro guadagno

Macchine a cucire modelli recentissimi, primarie e premiate fabbriche. Garanzia seria illimitata, officina speciale unica per riparazioni. Convenienza di prezzi, pagamenti rateali.

Fabbrica di Calze a macchina deposito: **Casse forti Wertheim di Vienna.**

Rappresentanze Nazionali ed Estere
GIUSEPPE BALDAN
Udine, Via Aquileja 9.

Regio Osservatorio Bacologico di Vittorio (Veneto)

Avviso ai Bachicoltori

Continua ad essere aperta la sottoscrizione per le seguenti qualità di seme.

1. Cellulare giapponese verde.
2. Industriale » »
3. Cellulare » bianco
4. Cellulare di primo incrocio bianco-verde.
5. Industriale incrocio bianco verde riprodotto.

La Rappresentanza per la Città e Distretto è affidata al sig. **CARLO ING. BRAIDA** presso il quale sono anche visibili i campioni bozzoli corrispondenti alle sementi confezionate e si potranno avere, a richiesta, opuscolo ed informazioni.

Il Direttore del R. Osservatorio Bacologico
G. Pasqualia.

PREMIATA FABBRICA DI BIRRA
FRATELLI KOSLER-LUBIANA

Deposito e Rappresentanza per l'Italia presso
C. BURGHART
UDINE

Suburbio Aquileia — rimpetto la Stazione Ferroviaria.

AVVISO.

I sottoscritti si pregiano recare a conoscenza dei signori consumatori, della città e provincia d'essi tengono come per lo passato la vera **ACQUA di CILLI** in casse da 25 bottiglie da un litro e mezzo.

FRATELLI DORTA.

AVVISO

Le nuove dichiarazioni doganali per le spedizioni all'estero si trovano in vendita presso la **Cartoleria Bardusco** in Mercatovecchio.

AVVISO

Presso il sottoscritto trovano i seguenti articoli per il confezionamento del **SEME BACCHI** a sistema cellulare a prezzi che non temono concorrenza.

Conetti di latta — Buste di carta con garza — Sacchetti di garza quadrati e a cono — Telai — Capioni garza — Scatole per riporre il seme.

Udine, Via Troppo, 4.
Barcellona Luigi.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale Il Friuli Udine - Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows list routes between Udine, Venezia, Trieste, and other stations with departure and arrival times.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIMICO INDUSTRIALE Antonio Filippuzzi-Udine. Includes text about medical products and a list of agents.

GUARIRE RADICALMENTE. Advertisement for a medicine by Prof. Luigi Porta, treating various ailments like hemorrhoids and urinary issues. Includes 'SI DIFFIDA' section.

Polveri Pettorali Puppi. Advertisement for cough powder, describing its benefits and listing various ailments it treats.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE. Advertisement for a printing shop, listing services like book printing, stationery, and typesetting.

Berliner Restitutions Fluid. Advertisement for a medicinal fluid, featuring an illustration of a horse and text describing its health benefits.

IN VENDITA. Presso il Negozio di ROMANO JACONISSI di ENERIONZO (Ampezzo). Advertisement for a book store with a list of titles for sale.

GIUSEPPE TONIUTTI CARTOLAIO. Advertisement for a stationery and printing business, listing various services and prices.

Berliner Restitutions Fluid (continued). Further details about the product and its availability at a pharmacy.

PIETRE ARTIFICIALI. Advertisement for artificial stones by Antonio Romano, used for irrigation and construction.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI. Advertisement for a veterinary medicine used for treating horses and cows.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE. Advertisement for the printing shop, listing various typesetting and printing services.

ALLA CARTOLERIA ANTONIO FRANCESCETTO. Advertisement for a stationery and bookbinding business.